



Regia Toby Genkel, Sean McCormack - **Origine** Germania, Belgio, Lussemburgo, Irlanda, 2014
Distribuzione Eagle Pictures - **Durata** 86' - **Dai** 5 anni

Dave e Finny sono padre e figlio della razza dei Nasocchioni, animali colorati e bizzarri dal lungo naso, nomadi per esigenze climatiche e quindi con i bagagli sempre al seguito. Sono abilissimi costruttori di case e quando si spaventano emanano nuvole di gas azzurro e nauseante. Appresa la notizia dell'imminente diluvio che sta per sommergere la terra, partecipano al raduno degli animali e vengono a sapere che fortunatamente si sta predisponendo un piano di salvezza. Infatti, un essere umano di buon cuore, Noè, ha costruito un'arca per salvare tutti gli animali della Terra.

Ma la delusione è grande per i due Nasocchioni, allorché scopriranno che non tutte le specie animali vi sono ammesse, e che loro rientrano nel novero degli esclusi.

Intrufolandosi a bordo grazie a un geniale travestimento e con l'aiuto involontario di due Musoni, Haezel e sua figlia Leah, credono finalmente di essere in salvo. Fino a quando i due cuccioli curiosi, restano fuori dall'arca. Ora Finny e Leah dovranno lottare per sopravvivere al diluvio e alla caccia spietata di affamati predatori, cercando di raggiungere la cima di una montagna mentre i loro genitori, sull'arca, devono mettere da parte le loro divergenze e tentare di invertire la rotta dell'imbarcazione per salvare i loro figli. Certamente non sarà un viaggio idilliaco.

Oops ho perso l'Arca è una strana beffa della sorte, dove l'illusione di una salvezza imminente e a portata di mano svanisce in un tortuoso e sofferto percorso. L'arca di Noè, predisposta per salvare e preservare il patrimonio faunistico terrestre, ha già in serbo un drastico taglio su base razziale. Esiste infatti una lista che decide chi salvare e chi abbandonare al proprio destino: coloro che appartengono a un territorio in qualità di specie stanziali, come le tigri della Savana o gli uccelli canterini dell'Australia, hanno già un posto assicurato nell'arca, mentre gli *heimatlos*, come li avrebbe definiti Hannah Arendt, "i senza patria", coloro che non si identificano in nessuna terra e per natura e vocazione migrano da un Paese all'altro, sono esclusi. La selezione pertanto si basa sui criteri *völkisch* di sangue e suolo. Gli esclusi entrano clandestinamente a loro rischio e pericolo.

Così accade a Dave e Finny per i quali servono a ben poco i tentativi di travestimento con musci nuovi e pelo finto. «Noi Nasocchioni non siamo mai integrati», reclama l'indifeso Finny, desideroso nelle sue continue diaspore di trovare e consolidare un'amicizia. Nonostante siano abilissimi costruttori di case e sappiano "abbracciare bene", i due sventurati cadono vittima di una crudele selezione, snobbati e ridicolizzati anche dai due Musoni Leah e Hazel che faticano ad averli al loro fianco. Ma un radicale cambiamento avviene quando la vicenda dei padri e dei figli si divide, con i rispettivi genitori perseguitati da clandestini e i figli che cercano in tutti i modi di scappare al

disastroso diluvio e a due perfidi grifoni che li vorrebbero per pasto. Nella loro fuga forsennata s'imbattono in altre bizzarre creature, come Scrocchino e Obesino, anch'essi esclusi dalla lista del re degli animali.

In *Oops, ho perso l'arca*, tanto è grande la distanza dal racconto biblico, quanto sono vicine le cronache attuali di viaggi disperati e miraggi infranti. Noè qui è solo un costruttore invisibile che non riveste nessun ruolo nell'economia della trama e la sua arca viene bistrattata e "autogestita" da alcuni animali che se ne arrogano il potere. È come se i destinatari dell'arca avessero indebitamente stravolto le intenzioni del costruttore, chiamato a salvare tutti gli animali.

Dal titolo si evince la perdita di una



possibilità di salvezza, e cuore del film è il tentativo di recuperarla. Come ne *La fattoria degli animali* di Orwell la cacciata dei padroni dovrebbe preludere a una nuova era di uguaglianza, mentre al contrario questa promessa di giustizia viene puntualmente tradita, poiché subito si ricrea una gerarchia, e con essa i consueti meccanismi di esclusione ed emarginazione. Allo stesso modo la promessa di liberazione rappresentata dall'arca viene tradita dalla presa del potere da parte del leone, che rischia di snaturare il senso dell'impresa. Tanti i

riferimenti all'ipocrisia del potere come il microfono lasciato imprudentemente acceso, che svela il suo desiderio di mangiare una giraffa, dopo aver ribadito più volte il divieto ai carnivori di cibarsi degli erbivori.

Ma alla fine, se non si realizza l'utopia dell'uguaglianza avviene comunque il miracolo dell'amicizia. Quell'amicizia che supera le barriere di classe, che infrange la rigidità dei pregiudizi nei confronti di popoli percepiti come sradicati e si spalanca pienamente all'altro.

Andreina Sirena



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Hai mai sentito parlare di Noè e dell'arca costruita per la salvezza? Ricordi chi era stato messo in salvo e perché?
- *Ooops* parla di un piccolo Nasocchione desideroso di amicizia. Quanti amici hai? Credi che l'amicizia sia importante per tutte le età o solo per i bambini?
- All'inizio della storia i due Musoni Leah e Hazel hanno un atteggiamento duro e scontroso nei confronti dei Nasocchioni, ma poi nasce tra di loro una vera e duratura amicizia. Ti è mai capitato di provare antipatia per qualcuno senza conoscerlo e poi di cambiare idea?
- Sei mai stato escluso da un gioco di gruppo o emarginato da un compagno? Ti è mai capitato di farlo a tua volta? Racconta la tua esperienza e spiega perché è importante accogliere e accettare gli altri.
- Prova a confrontare questo cartone animato con altri che già conosci in cui si parla di amicizia.
- Realizza il disegno di un'arca inserendo tutte le specie animali che conosci.
- Hai mai letto storie dove i protagonisti sono degli animali? Parlane e confrontale con la storia di questo cartone.
- I Nasocchioni e i Musoni di *Ooops* sono animali inventati dal regista. Prova a inventare anche tu un animale che non esiste, disegnano e dagli un nome.
- Hai mai sentito parlare di animali abbandonati? Da chi? Racconta la tua esperienza.